

INTERVISTA A SALVATORE BORSELLINO

SCUOLA RADICE DI LEGALITÀ

È importante parlare di legalità nelle scuole ma bisogna parlarne nella maniera adatta, rapportandosi proprio alla vita della scuola (argomenti come il bullismo) e soprattutto non parlarne in maniera estratta.

Veronica De Michelis

È stato un onore per la Gilda degli Insegnanti aver ospitato Salvatore Borsellino nella giornata che è speciale, prima di tutto per gli insegnanti, ma anche per tutto il mondo della Scuola.

Ecco un'intervista con lui.

- **Legalità**, come pensa che la scuola, istituzione dello Stato, debba rapportarsi nei confronti di un tema sensibile come quello della legalità?

È importante parlare di legalità nelle scuole ma bisogna parlarne nella maniera adatta, rapportandosi proprio alla vita della scuola (argomenti come il bullismo) e soprattutto non parlarne in maniera estratta. Purtroppo la parola "legalità" è diventata ormai poco più che uno slogan e ci sono troppi esempi di persone che parlano di legalità e si servono di questo slogan per coprire i loro interessi tutt'altro che legali. Bisogna che i ragazzi abbiano chiaro il concetto che legalità che non significa soltanto rispettare le leggi, altrimenti nel ventennio fascista legalità avrebbe significato rispettare le leggi razziali e oggi rispettare la legalità può significare anche contrastare le leggi ingiuste, quelle che contravvengono allo spirito della nostra Costituzione e purtroppo di queste leggi oggi, nel nostro paese, cominciano ad essercene troppe.

- Dopo i tragici fatti degli anni Novanta lei ritiene che ci siano state, nella scuola, sufficienti iniziative idonee a promuovere un dialogo costruttivo con le nuove generazioni?

Purtroppo ritengo che i programmi scolastici, fermandosi alla fine della Seconda guerra mondiale, non contemplino argomenti che invece sarebbe indispensabile trattare nelle scuole e portare a conoscenza dei ragazzi. Delle stragi che hanno insanguinato il nostro paese - a cominciare da quella di Portella della Ginestra - che spesso sono state compiute per scopi politici se non fanno addirittura parte di un percorso eversivo che ha portato al cambiamento degli equilibri politici nel nostro paese (passaggio dalla 'prima' alla 'seconda' repubblica, si sta perdendo tra i giovani la conoscenza e la memoria se non fosse per l'iniziativa personale di po-

chi insegnanti che affrontano e discutono di questi argomenti.

- L'educazione alla legalità è stata istituita nel curriculum scolastico: se lei è d'accordo, come suggerirebbe di trattarla?

Ritengo, come ho evidenziato nelle risposte precedenti, che non venga trattata nella maniera adeguata e non vi si dedichi abbastanza tempo. Bisognerebbe studiare a fondo la Costituzione, discuterne i principi su cui si fonda e la genesi della sua nascita, e portare nelle scuole i testimoni diretti perché questo tipo di contatti lascia nei ragazzi dei segni indelebili. Bisognerebbe dare più spazio ai familiari di vittime delle stragi piuttosto che a generici "conferenzieri".

Bisogna che i ragazzi abbiano chiaro il concetto che legalità che non significa soltanto rispettare le leggi, altrimenti nel ventennio fascista legalità avrebbe significato rispettare le leggi razziali e oggi rispettare la legalità può significare anche contrastare le leggi ingiuste, quelle che contravvengono allo spirito della nostra Costituzione e purtroppo di queste leggi oggi, nel nostro paese, cominciano ad essercene troppe.

- Nelle scuole, si trovano studenti già preparati al discorso legalità. Ma come affronterebbe lei il discorso con un giovane che vive in un contesto diverso, fatto di vuoto istituzionale, sociale e culturale?

Purtroppo, di studenti già preparati se ne trovano sempre meno, l'informazione ufficiale è assolutamente carente in questo campo e le fiction che vengono propinate sui canali ufficiali sono dannose perché spesso presentano personaggi dei quali dovrebbe essere messa in evidenza la negatività invece come "eroi" negativi che attraverso la violenza arrivano al potere e al successo. È spaventoso guardare come sui social raccolgano consensi personaggi come il figlio di Totò Riina e il successo che raccolgono i rappers che

esaltano la violenza. Il vuoto istituzionale, sociale e culturale, è spaventoso e contrastarlo, a livello anche degli insegnanti di buona volontà, se non supportati da una consistente e determinata azione governativa e dell'informazione, è un compito difficilissimo.

- I fatti del passato sembrano purtroppo ancora vicini eppure i giovani facilmente entrano a far parte di circuiti legati al denaro facile, all'apparenza di una vita da 'capo'. Quanto è distante la strage di via D'Amelio dai giorni nostri?

È estremamente distante perché purtroppo a più di trenta anni di distanza, non c'è ancora né Verità né Giustizia ed anzi è in atto, da parte del sistema di potere che oggi ci governa, una operazione di riscrittura della storia tendente ad addossare la responsabilità di quanto è accaduto nel nostro paese soltanto alla mafia, occultando le responsabilità dello stato deviato e dei servizi che invece ne sono i principali responsabili.

È inutile dare alla maturità una traccia su Paolo Borsellino quando agli studenti non vengono dati gli strumenti per rispondere perché non conoscono la storia recente del nostro paese e tanti insegnanti non hanno gli strumenti per giudicare gli elaborati. È sintomatico il fatto che una minima percentuale di studenti abbia scelto quella traccia e una percentuale molto maggiore ha invece scelto quella in cui parlare di Fedez.



SALVATORE BORSELLINO

è fratello minore del magistrato Paolo Borsellino. Dopo la Strage di Via D'Amelio, avvenuta il 19 luglio 1992, in cui il fratello Paolo fu ucciso dalla mafia assieme ai membri della scorta si è dedicato attivamente alla sensibilizzazione riguardo al contrasto alla criminalità organizzata, al malgoverno e alle collusioni tra politica, poteri occulti e mafia, chiamata trattativa Stato-mafia.